

Il trapasso

Tra il mistico ed il satirico

Gaetano Rossi

IL TRAPASSO

Tra il mistico ed il satirico

Commedia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Gaetano Rossi
Tutti i diritti riservati

Premessa

Il trapasso, come tutti sappiamo, è il passaggio da una vita all'altra, il passaggio tra la vita materiale, cioè terrena, alla vita spirituale, celeste, quella indicata dal libro della religione cattolica "La Bibbia" ed i relativi Vangeli.

Ognuno si augura che questo trapasso avvenga il più tardi possibile e che, soprattutto, quando se ne avvicina il momento non sia molto doloroso e, addirittura, non vorrebbe neanche accorgersene. Infatti, nonostante le sofferenze, i patimenti, i debiti, le gioie, i dolori, la posizione sociale e tutti gli altri sacrifici che la vita terrena ci riserva (la quale non rappresenta altro che un breve lasso di tempo, una breve parentesi), cerca il modo di sfuggire e di restare su questa terra in eterno. Alcune persone facoltose, danarose, milionarie e miliardarie, infatti, cercano in tutti i modi di bypassare questo momento, effettuando, nel limite del possibile e anche dell'impossibile, il ricambio di tutti quegli organi che, man mano, si ammalano, proprio come si effettuano i ricambi su di un qualsiasi veicolo costruito dalla mano dell'uomo. Però tutti sappiamo che al destino, "meno male", nessuno può scappare, sia ricco che povero, sia influente o influente.

Come scrisse il nostro grande uomo Totò: "La vita è una livella", non pende né da una parte né dall'altra; quindi, il nostro buon Dio ha fatto e creato le cose equilibrate per tutti, nessuno escluso.

Il nostro corpo privo di vita, infatti, non è altro che un tronco d'albero e chi gli dà la vita è proprio questa anima che vi si installa, proprio come un tecnico informatico installa un qualsiasi programma in un computer oppure in un robot per farlo funzionare, al momento della nascita, al momento del nostro primo vagito. Se non avviene questo primo vagito il corpo è come se non avesse vita, dal momento che è ancora attaccato, tramite il cordone ombelicale, alla madre che l'ha procreato. La stessa anima infatti, al momento del citato trapasso, abbandona questo corpo e ritorna dal nostro buon Dio. Quindi il processo della vita per l'essere umano è solamente fisico (fisiologico) perché alla parte spirituale ci pensa costantemente questo nostro Dio, questo nostro creatore. La Bibbia cita che Dio è in cielo, in terra ed in ogni

luogo, è come un osservatore ed al momento opportuno interviene sia per prolungare che per causare la fine, la morte e rendere inerte questo corpo. La nostra vita terrena e, quindi, questo nostro corpo, questa nostra forma di umani, è talmente sincronizzata che, pur ricambiando tutti i pezzi od organi, pur arrivando centenari, nessuno riesce a sfuggire al destino deciso da questo ripetuto Dio. Sempre nella Bibbia, infatti, è citato che Dio è luce, è vita e solamente a Lui spetta decidere di riprendersi l'anima installata all'atto della nascita in questo corpo.

Fratelli e sorelle, la nostra religione non sbaglia, i nostri profeti ce lo avevano anticipato e, mi auguro di non sbagliare e di non dire eresie, le parole profferite da Gesù Cristo sulla croce, in fin di vita e, cioè: "Padre, tutto è compiuto", non a caso era già stato citato nella nostra Bibbia, il libro della vita di tutti noi, credenti o non credenti; veniamo dal buio (grembo materno) e ritorniamo nel buio (morte), non ci sono scappatoie.

Nonostante il progresso tecnologico avvenuto nel corso dei milioni di anni dalla creazione della terra, di cui ne stiamo godendo i relativi benefici ed anche subendo i relativi malefici, non ci siamo mai avvicinati a questo nostro creatore, a questo nostro Dio che, da quando è stato commesso il "peccato originale", questo "alto tradimento", ha scacciato dall'eden (paradiso) i nostri progenitori (Adamo ed Eva) e relegati ed abbandonati in questa "valle di lacrime", facendo proliferare, in modo spaventoso, questa nostra stirpe. Attualmente siamo giunti ad un cifra di sette miliardi di abitanti su questa terra. Tale proliferazione, in base al nostro habitat naturale, col tempo, creerà dei problemi per l'approvvigionamento di cibo, cioè di mangiare; in alcune zone della terra, infatti, vi sono intere popolazioni che già soffrono la fame e, secondo studi scientifici, col tempo, per vivere e cibarsi tutti si dovranno usare delle pillole, proprio come fanno gli astronauti quando lasciano la terra e vanno alla ricerca di altre vite su altri pianeti.

Probabilmente, per questo sono state create la vita e la morte; pensate quanti di noi saremmo sulla terra se i nostri avi vivessero ancora, presumo che riempiremmo l'intero universo e, alla fine, moriremmo lo stesso di fame perché non c'è cibo a sufficienza. Quindi, valutate voi l'opera di questo Dio. Secondo il mio parere ha fatto le cose per bene, con maturità, scrupolosità ed obiettività; a Lui, infatti, gli si dovrebbe assegnare il prestigioso "premio Nobel" per la creazione della citata e ripetuta vita e morte. Come lo ha fatto per gli uomini, lo ha fatto anche per gli animali e le

piente, proprio come un film che viene girato da un unico regista.

La vita e la morte avvengono per tutti, per il povero, il ricco, l'operaio, l'industriale, il libero professionista, il bonaccione, il malavitoso, l'onesto ed il disonesto; infatti, tutte queste attività non sono altro che "aggettivi" al soggetto principale (l'essere umano) e questo Dio non si interpone "mai" tra noi, dandoci appunto la piena libertà di scegliere la nostra vita, nel bene e nel male, di credergli o di rinnegarlo tanto, alla fine, il traguardo è sempre e solamente uno solo, indiscutibile: la morte.

Secondo il mio pensiero, nel corso della vita terrena noi viviamo il paradiso, il purgatorio e l'inferno. Infatti questi tre stadi della nostra vita avvengono con la nascita e la crescita, le malattie, anche di poco conto ed anche un po' più serie, ed infine per quelle malattie gravi che pregiudicano la conduzione di una vita regolare come quella precedente (immobilismo, pre-coma, coma e morte). Dopodiché la nostra anima ritorna dal nostro buon Dio, presso quel paradiso dove vivevano i nostri progenitori. L'anima successivamente, come un boomerang, viene rinviata, dopo poco o molto tempo, in un altro corpo che sta per nascere dove resterà per tutta la vita corporea. Da ciò dovrebbe derivare la famosa e probabile "reincarnazione" di cui alcuni studiosi parlano.

Perché, secondo voi, affermo questo? Perché, come tutti sappiamo, quando nasciamo, cresciamo, diventiamo giovani, e man mano che passano gli anni, siamo sempre più forti, più virili, più spavaldi, più tracotanti, più aitanti, ecc., sino a che raggiungiamo una determinata età e non subiamo alcuna debilitazione fisica mediante le malattie; con le malattie il fisico si debilita, si infiacchisce, si indebolisce e, a seconda della gravità, riprende la sua forma o prestanta primaria; cosa che succede quando, invece, si contrae una malattia che colpisce organi vitali di una certa gravità e che costringe a condurre una vita di sofferenze, di patimenti, di privazioni, ecc., possiamo dire, in senso ironico o anche catastrofico, che si è scatenato "l'inferno" che ci porterà immancabilmente alla morte.

Ogni essere umano vive la sua vita ma, quando giunge, come dire, sulle porte o sull'uscio dell'inferno e si rende conto che, ormai, la vita sta cominciando ad abbandonarlo, ne rimpiange il passato paradiso (la gioventù) o, almeno, il passato purgatorio (la debilitazione momentanea del corpo). Quale essere umano non si comporta o si è comportato in tal modo?

Il corpo umano è come una candela che si accende all'atto della nascita e si spegne all'atto della morte; quindi, quando è giovane e bella lunga, dura e dritta, man mano che si consuma, diventa corta, molle e storta, sino ad arrivare al suo completo consumo.

Quindi, prediamocela con filosofia, godiamocela e cerchiamo di viverla nel migliore dei modi, tanto, secondo me, il paradiso o l'eden ce lo guadagniamo su questa terra e, quando andiamo all'aldilà, entriamo di diritto in questo eden, pur morendo da bestemmiatori o in grazia di Dio. Infatti, l'anima non tradisce mai questo Dio che la installa e, successivamente, disinstalla in questo corpo umano che non diventa altro che un tronco d'albero, quando è privo di questa anima, proprio come quello dell'albero dove Eva colse la mela, tentata dal diavolo sotto forma di serpente, assaggiandola e porgendola anche ad Adamo; il famoso "frutto proibito", di cui questo Dio se ne era riservato il cosiddetto monopolio.

Alcune volte si ha notizia che una persona è stata "miracolata", cioè è rientrata nel pieno possesso delle proprie forze, delle proprie energie, nonostante la scienza non sia riuscita a guarirla. In merito però la Chiesa è molto cauta prima di ufficializzare la notizia dell'avvenuto miracolo o prodigio, previo i dovuti accertamenti clinici e dopo essersi assicurata che null'altro ha potuto fare la scienza (il cervello umano) per farla guarire. Probabilmente questo Dio, come si dice, con l'intercessione di qualche Santo, ridarebbe vitalità, energia e vigore a questo corpo avviatosi ormai alla paralisi, al pre-coma o al coma e, successivamente, alla morte (come se ci avesse ripensato, allungandogli la vita senza alcuna sofferenza, proprio come se lo ringiovanisse). La persona miracolata poi, come si è potuto constatare, diventa un'assidua credente, cristiana, cattolica, come segno di ringraziamento per quanto ricevuto.

La malattia

La malattia, come detto, debilita questo corpo e, a seconda del suo stadio o gravità, assume una propria caratteristica di sofferenza. Molte volte infatti, quando si incontra un amico o un conoscente, ci si accorge facilmente se gode di ottima salute o se è sofferente, di qui le famose espressioni: "hai un'ottima o una brutta cera". Quando invece si guarisce, il corpo riacquista le sue

normali funzioni e si rinvigorisce proprio come un corpo sano, con un bel fisico, a volte, anche spettacolare. Quindi il corpo assume le varie caratteristiche uguali ad un tronco d'albero: fresco e bello in età giovanile e senza pensieri, rugoso e curvato invece in età senile o di vecchiaia; il corpo o il fisico poi, nonostante gli anni, quando non subisce acciacchi di una determinata serietà, continua a mantenersi in perfetta forma, pur subendo, gradatamente, le varie mutazioni e le varie metamorfosi. Ad ogni debilitazione infatti corrisponde una specifica riabilitazione, come per ogni malattia corrisponde una specifica cura medica, da parte del sapere e della mano dell'uomo, che è sempre al passo con i tempi ed a sperimentare, continuamente, mediante ricerche appropriate, i relativi antidoti di cui il corpo ne è bisognoso o soggetto.

L'uomo, infatti, ha cercato in tutti i modi di difendersi da qualsiasi insidia che, continuamente, ha minato e mina il proprio corpo, il proprio fisico, cercando di conservarlo allo stato giovanile (bello, atletico, possente e vigoroso) il più a lungo possibile. Attualmente infatti si sta concentrando sulla sperimentazione delle "cellule staminali" per la riproduzione degli organi malati, nonché sulle cellule per sconfiggere la vecchiaia, quindi per prolungare ulteriormente la nostra vita. Allo stato attuale si è già in grado di capire se una malattia è guaribile o meno, se è quella definitiva che ci spegne lentamente o anche più velocemente, proprio come una candela, e se invece è guaribile in pochi giorni o, addirittura, aspettare o rispettare uno specifico tempo. Per le malattie gravi invece, nonostante si stiano effettuando tali ricerche e sperimentazioni per la loro completa guarigione, sono stati introdotti dei sedativi in modo da alleviare il dolore e la sofferenza del corpo, oltre che della mente, in continuo lavoro per sopportarli sino alla sua completa resa con l'arrivo della sospirata morte che, in questi casi, risulta addirittura agognata, aspettata come segno di liberazione.

Quindi la malattia, come si può notare, non è altro che il preludio, l'avviso, il campanello d'allarme per il corpo, il quale, tramite la somministrazione dei medicinali e la propria forza, cerca di combatterla, di reagire, di sconfiggerla, riprendendo la propria prestanza, la propria virilità e la propria normale forma. Molte volte ne esce vincitrice ma, come si dice in gergo, quando sopraggiunge il cosiddetto "momento faticoso", suo malgrado, ne esce obbligatoriamente perdente, salvo che non si verifichi il famoso miracolo sopra citato.

Il trapasso può avvenire dopo una lunga e difficoltosa degenza, dopo un lungo calvario, dietro continui dolori e spasimi che portano anche alla pazzia, alla perdita della memoria e a quant'altro. Quando avviene in questo modo, chiunque vi si trovi supplica questo Dio di liberarlo da tali sofferenze e ne chiede il trapasso veloce; alcune volte, invece, supplica il suo curatore a somministrargli un farmaco (eutanasia) che ne acceleri il decesso e di porre fine al suo calvario. Come dargli torto? Come si dice in gergo, il male o la malattia è personale ed ognuno la sopporta a modo suo e dovrebbe essere lui a scegliere, liberamente, senza alcuna interferenza, religiosa, morale o sociale, di porre fine al suo calvario, con serenità e pazienza e non continuare a soffrire, bestemmiare o a dibattersi come un dannato.

Tra i tanti modi di trapasso, il migliore è quello istantaneo, fulminante ed indolore, salvo una lieve scossa che sopravviene all'atto del fatto (infarto, ischemia o altro) che, tra l'altro, la maggior parte della gente si augura, allo scopo di evitare le sofferenze sopra citate. Molti altri trapassi avvengono per suicidi, quindi voluti dalla persona per motivi prettamente personali; per incidenti stradali, che addirittura mietono vittime molto giovani; per ferite da armi da taglio o da fuoco; per calamità naturali (nubifragi, alluvioni, frane, smottamenti, terremoti, uragani, ecc.).

La morte

La morte, di solito, avviene sempre lentamente, dopo uno stato di pre-coma e di successivo coma; a volta sorvola anche il pre-coma. Sia il pre-coma che il coma sono stadi o fasi in cui il corpo comincia a riposare, ad assumere la definitiva posizione del famoso tronco d'albero citato precedentemente e, con l'ultimo respiro esalato, probabilmente, la nostra anima ci abbandona, ritorna dal nostro buon Dio, dal nostro creatore, affidandosi nelle sue mani e sussurrandogli che il suo compito è terminato. Spetta a lui poi decidere se re-inviarla in un altro corpo o, diciamo, farla riposare.

Con la morte infatti tutto il sistema vitale del corpo ha fine, si ferma, si solidifica e, poiché il corpo perde il suo normale calore o la sua caloria, man mano che passano le ore diventa appunto freddo, sino a diventare addirittura gelido il giorno successivo ed a cominciare a putrefarsi man mano che passano i giorni, sino